

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.org – segreteria@caritasturritana.org



Sommario

Convegno nazionale Caritas

- *Intervento Presidente Caritas Italiana*
- *Intervento Mons. Valentino Bulgarelli*
- *Interventi Lidia Maggi*
- *Conclusioni direttore Caritas Italiana*

Editoriale

Convegno nazionale Caritas: Camminare insieme sulla via degli ultimi

La Caritas italiana, organismo pastorale della Chiesa, si è ritrovata a Rho (Milano), per vivere il suo 42 esimo convegno nazionale delle caritas diocesane, per riflettere sul tema del “Camminare insieme sulla via degli ultimi”. Se il cammino della Chiesa universale, guidata dal magistero di Papa Francesco, è quello del “camminare insieme”, in stile sinodale, anche il convegno Caritas è stato caratterizzato dalla necessità e volontà di ritrovarsi per mettersi in ascolto delle esperienze vissute e individuare un percorso comune da seguire.

Al cuore del convegno vi è stata la riflessione sulle “Tre vie”, indicate da Papa Francesco nell’udienza alla Caritas Italiana, in occasione del 50° di fondazione: “la via degli ultimi, del vangelo e della creatività”.



Davvero significativo ritrovarsi come Chiesa che annuncia il vangelo, a partire dal desiderio-esigenza di imparare sempre più ad ascoltare il cammino di ogni diocesi, per attivare un confronto costruttivo, che aiuti a costruire, sotto la guida dello Spirito Santo, nuovi percorsi di prossimità, ascolto e coinvolgimento, caratterizzati dalle “Tre vie” proposte dal Papa.

Ritrovarsi insieme per condividere esperienze e stili di ascolto e di servizio, è una esperienza che fa percepire di essere un unico popolo in cammino, andando oltre ogni frontiera, per annunciare il vangelo a partire “dagli ultimi”.

Attraverso i rappresentanti di ogni diocesi, tutti ci si è sentiti protagonisti di un cammino e di storie di vita che hanno ridato il passo e promosso nuova speranza, rileggendo la storia della Chiesa e dei nostri territori, facendo memoria di quanto vissuto con i poveri e i “nuovi poveri” nel tempo della pandemia. Ogni situazione di emergenza, dalla pandemia alla guerra in Ucraina, diviene opportunità preziosa per rileggere e rivisitare l’operato di Caritas e intensificare il servizio agli “ultimi”, partendo dal desiderio di nuova creatività e nello sforzo di collaborazione e di promozione e testimonianza della carità in “stile pedagogico”. Davvero bello pensare ad un cammino ecclesiale condiviso con gli “ultimi”, chiunque essi siano, e a partire da loro rileggere il vissuto delle nostre comunità, perché loro sono parte del popolo di Dio, sono “sulla stessa barca” (come ricorda Papa Francesco), e non persone esterne o campioni per attivare il monitoraggio di un territorio. Rileggere il cammino fatto e le sfide affrontate significa ripensare nuovi modelli che ci conducano vicino ai poveri e agli ultimi, per servirli e accompagnarli., sapendo che, dinanzi alle povertà materiali, di relazione, “Non c’è niente di peggio – che ritornare come prima. Vi chiedo di non tornare come prima! “. ha concluso il presidente della Cei, Mons. Zuppi

Condividere le esperienze è l’opportunità preziosa per mettersi in sintonia con il vangelo, e pensare la via del “futuro”, da costruire insieme. Le “tre vie” segnano il cammino verso il futuro, caratterizzato dall’ascolto, dall’incontro e dal discernimento condiviso. All’interno del cammino sinodale, la caritas offre il suo contributo e la sua esperienza, capace di fecondare la Chiesa, aprendola ad una nuova creatività, sempre a partire dal vangelo.

Il convegno si conclude con tre consapevolezze: “fare la nostra parte come chiamata alla responsabilità, abitare le tensioni con dinamismo, partire dal protagonismo dei poveri per riconfigurare le nostre realtà”.

Convegno nazionale Caritas:

Da lunedì 20 a giovedì 23 giugno 2022 si è svolto a Milano il 42° Convegno delle Caritas Diocesane, dal titolo "Camminare insieme sulla via degli ultimi". «E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

Riportiamo la sintesi degli interventi di alcuni protagonisti che si sono susseguiti nelle giornate.

Il convegno è stato aperto dal Presidente Caritas Italiana **Carlo Roberto Maria Redaelli** che nel suo discorso è partito dal contesto pandemico in cui ci troviamo, dove molte persone hanno perso la vita anche a causa dell’infezione di questo virus; ha sottolineato come siano aumentati i “nuovi poveri” che si sono aggiunti a coloro che venivano già seguiti. La rete Caritas non solo ha risposto e sta rispondendo alla pandemia, ma è impegnata anche per l’emergenza Ucraina, in cui serve essere operatori di pace in una realtà complessa, dura e difficile, dove non è semplice intuire come garantire insieme valori quali la pace, la giustizia, al libertà, la solidarietà, la riconciliazione.

La Caritas promuove i diritti di tutti, per ricordare che non ci sono profughi di serie A e di serie B.

2

Mons. Redaelli ha ricordato il 50° di Caritas Italiana , nel quale Papa Francesco ha indicato le tre vie da seguire: vangelo, ultimi e creatività. Gli ultimi vanno aiutati con stile sinodale. Nella comunità cristiana i poveri vanno ascoltati e non resi partecipi di meri sondaggi, per questo è necessario metterci in sintonia con la Parola del Vangelo.



Lidia Maggi - Pastora Battista

«Allora Noemi si alzò con le sue nuore...»: fame di pane e di relazioni

Libro di Rut:

custodire la precarietà per intraprendere il viaggio; nella comunità solidale si può trovare ritrovo/accoglienza.

Nel periodo di carestia della parola l'uomo "supera Dio": in questo libro troviamo la crisi della Bibbia che rappresenta nel nostre crisi. All'interno di questo paesaggio buoi, troviamo una storia di solidarietà. I migranti che troviamo escono dall'anonimato, per dare risalto alla storia di piccoli protagonisti.

La carestia ha un significato simbolico, è rappresenta due specificità di crisi, quella del periodo storico e la carenza di pane. Le storie più cruenti si trovano contestualizzate a Betlemme (città del pane) – luogo di pane = luogo di battagli. Una famiglia si mette in viaggio non per una chiamata bensì per necessità. Il narratore non ci presenta due donne che si mettono in viaggio, ma di loro conosciamo la storia. Noemi è una donna immigrata che rappresenta molti immigrati di oggi.

Dov'è Dio in questa storia? All'inizio della storia è maledetto. Questa è una storia di riscatto "laico", dove Dio va cercato; per alcuni è presente nel "villaggio solidale".

Mons. Valentino Bulgarelli

(Sottosegretario della CEI)

Mons. Bulgarelli si è soffermato sul cammino sinodale intrapreso dal nostro paese, rimarcando come ogni Chiesa locale è stata protagonista del percorso sinodale. Ogni comunità ha ritrovato il tempo di ritrovarsi.

Qualche dato: la CEI ha ricevuto 205 sintesi da parte delle Chiese locali (alcune di loro hanno svolto percorsi particolari); 20 contributi sono arrivati da altre esperienze ecclesiali (es. gruppi LGBD);

300 i referenti diocesani coinvolti;

50.000 gruppi sinodali creati;

50.000 persone coinvolte

Dalle sintesi si evince una Chiesa italiana con luci ed ombre, ma non ci sono state rivendicazioni (es. sui dogmi). È emersa l'importanza della ricerca di luogo e tempo per vivere il vangelo.

Le persone coinvolte sono inserite nelle comunità (con l'eccezione come ad esempio le carceri).

Cosa emerge dai contributi: c'è ancora voglia di Parrocchia, però non come è vissuta in questo momento storico. Vengono richiesti luoghi di relazione, a discapito di quelli di oggi dove primeggia l'idea del fare.

Parole chiave riscontrate: 1. Ascolto

È l'elemento più emerso dalle sintesi. Qui viene inteso come ascolto "non giudicante". **Il tempo di ascolto è già un tempo di annuncio ed evangelizzazione;**

2. Comunità (aperte ed accoglienti);

3. Relazioni (vere, non formali);

4. Condividere (inteso come corresponsabilità, in modo da alleggerire i parroci);

5. Dialogo (non costruire muri);

6. Casa (uguale Parrocchia)

Dai vari contributi pervenuti si può tracciare una prima sintesi:

- serve riprendere l'esperienza delle prime comunità cristiane;
- riprendere l'esperienza del Concilio Vaticano II;
- serve avere orizzonti dove collegare futuri lavori;
- serve avere chiaro il tempo presente (periodo pandemico) dove i gesti hanno prevalso sulla parola. La vita ecclesiale non è solo vita di fede, ma anche vita di carità;
- Centralità della persona: la Chiesa deve mettere al centro la persona (quindi serve mettere da parte l'agenda), in una comunità ecclesiale affettiva.

In definitiva: la sinodalità consiste nello scambiarsi idee, sogni, etc. per guardare avanti, come ci insegna la Resurrezione.



Lidia Maggi - Pastora Battista

Preghiera e lectio

(Marco 2, 1-12)

Nel miracolo del paralitico ci siamo tutti noi, in quanto ognuno di noi vive una paralisi, ma come uscirne? Attraverso la comunità (gruppo di sostegno). Nel vangelo di Marco non abbiamo nomi, il gruppo è silente, operoso, che non porta se stesso ma l'altro. Noi viviamo in un periodo in cui prevale il "deserto", perché non si intravedono vie da percorrere.

Gesù non fa domande al paralitico, né fa riflessioni come la comunità (rapporto malattia/peccato) bensì annuncia il perdono (i fallimenti del paralitico sono più piccoli di ciò che di buono ha) e manda "libero" il paralitico che può scegliere di seguire o meno il signore (conversione).

L'aiuto verso il prossimo non richiede di agire da soli, ma uscire fuori dal "delirio di onnipotenza" e con-dividere i passi da fare



Il Direttore di Caritas Italiana, **Don Marco Pagnello**, ha chiuso il Convegno nazionale: riportiamo le sue parole nell'intervista rilasciata ad Avvenire Avvenire)

Le principali preoccupazione della Caritas che hanno segnato questi due anni di pandemia sono stati:

- la povertà educativa: in Italia ci sono stati troppi abbandoni e chi lascia gli studi non viene cercato e sostenuto dalle istituzioni per riprendere il cammino
- il disagio mentale: causato e amplificato dalla pandemia, ci si ritrova con casi che aumentano in quanto mancano strutture territoriali. Servono non solo case famiglia, ma strutture più leggere che possano offrire sollievo anche alle famiglie.

- gli anziani: sono sempre più quelli che si rivolgono per il pacco viveri, perché la sola pensione sociale non basta per affitti e aumento bollette-alimenti. Serve elaborare politiche di sostegno agli anziani anche per renderli protagonisti.



Guerra in Ucraina: serve capire il globale per leggere il locale, è la terza guerra mondiale a pezzi a dircelo. Pensiamo al tema dell'immigrazione, dove numerose persone lasciano la propria terra per carestie e siccità. Serve avere il coraggio di tornare a parlare di prevenzione, accanto alla libertà di partire c'è quella di restare sul territorio dove si è nati o cresciuti.

La Caritas post pandemia: Caritas Italiana dopo questo Convegno aiuterà le Caritas Diocesane non cadere nelle sacche dell'assistenzialismo guardando oltre, assumendosi responsabilità e trovando nuove vie per farsi trovare compagni di viaggi dei poveri. La Caritas non deve fare tutto, anche lo Stato e altre parti della Chiesa devono fare la propria parte. Non dobbiamo dimenticare la valore della profezia più che della denuncia.

Proposta per i giovani

Hai tra i 19 e i 30 anni e vorresti condividere un'esperienza di servizio insieme ai giovani da tutta Italia?

Con il progetto "Mi sta a cuore – Curare il presente per sognare il futuro" hai la possibilità di candidarti per vivere un'esperienza a Roma dedicando un anno della tua vita – dall'1 ottobre 2022 – a servizio degli altri e condividendo il cammino con altri giovani.

Per maggiori informazioni puoi scrivere a mistaacuore@caritas.it.